

## *La carta vincente è nelle pubblicazioni*

Sarà la carta dei titoli e delle pubblicazioni scientifiche a fare la differenza per i nuovi concorsi da ricercatore. Se prima chiunque poteva vincere un posto senza dovere necessariamente vantare nel proprio curriculum una lista più o meno nutrita di pubblicazioni, la cui qualità era giudicata dal commissario-docente di turno, d'ora in poi la strada per entrare nel mondo accademico sarà tracciata in diverso modo. E, senza nulla togliere all'autonomia di valutazione dei singoli atenei, per il futuro saranno parametri oggettivi riconosciuti a livello internazionale a giudicare se si hanno le carte in regola per diventare ricercatori. A metterli nero su bianco un provvedimento del ministero dell'istruzione e dell'università, che ha recepito in un decreto ministeriale del 18 luglio scorso (così come prevedeva la legge 1/09), tutte le indicazioni proposte in materia dal Consiglio universitario nazionale. D'ora in poi, quindi, per candidarsi a ricercatore si dovrà, innanzitutto, avere in tasca il titolo di dottore di ricerca (abolito negli ultimi anni) ma anche dimostrare di aver svolto attività didattica a livello universitario in Italia o all'estero e aver fatto ricerca presso soggetti pubblici e privati e stranieri.

A essere valutato come titolo, poi, sarà lo svolgimento di attività di ricerca in campo clinico in quei settori in cui sono richieste tali competenze, ma anche essere titolare di brevetti relativamente a quei settori scientifico-disciplinari nei quali è prevista. Ma la vera novità è sulla valutazione comparativa delle pubblicazioni. Che dovranno dimostrare di essere innovative, originali, congrue rispetto al settore scientifico-disciplinare per il quale è bandita la procedura.

Un altro dei criteri sarà la rilevanza scientifica della collocazione editoriale di ciascuna pubblicazione e la sua diffusione all'interno della comunità scientifica. Ma soprattutto, nell'ambito dei settori scientifico-disciplinari in cui ne è riconosciuto l'uso a livello internazionale, il Cun ha ritenuto di evidenziare che, d'ora in poi, le pubblicazioni saranno giudicate dalle commissioni rispetto a cinque indici: il numero totale delle citazioni, il numero medio di citazioni per pubblicazione, l'impact factor totale (la misura della frequenza con cui un articolo viene citato dalle altre riviste in un particolare anno o periodo), l'impact factor medio e le combinazioni dei precedenti parametri che valorizzino l'impatto della produzione scientifica del candidato.

